

Concerto da incorniciare per De Palma

ANTONIO D'AMATO

SARAJEVO. Conventuale affluenza di pubblico (tutto esultante, agghiacciato anche gli organizzatori), la sala ed avvincente location di Villa Pignatelli e un cartellone di notevole spessore artistico; questi i tre punti cardine della IV edizione del "Maggio della Musica" che, proprio giovedì sera, ha inaugurato nel modo migliore la rassegna, con il successo del pianista Sandro De Palma. Ho il concerto da ricordare dunque, commemorando nella tipica serata della principessa diessa, appartenuta all'Academy ed al Festival Hall, per la quantità di stimoli regalate dal fattuosissimo interprete, studioso diac. Tanto le emozioni risuonano all'uditorio, intense, forti, passionali, romantiche, sempre toccanti, stupefacenti in momenti diversi nel programma che abbraccia sette e ottommo pianistico.

Le due gemme di Scarlatti figlie, in apertura, arricchiscono la serata di grazie del solista napoletano il quale, nella serata in si minore, incanta per la dolcezza di un fraseggio chiaro ed equilibrato, dolcezza che si tramuta poi in acrobazie virtuosistiche nella scintilla, tecnicamente parlando, sentata in ad maggiore, controllando quei terribili ribattuti, dall'inizio alla fine.

Nella seguente Sonata n.5 op.25 di Muzio Clementi, espone il virtuosismo dell'attivo di Vincenzo Vito De Palma passaggia (anche perché non c'è nulla su cui soffermarsi) sulla partitura, trascinandosi un po' il meno, in qualche punto, schiarisce e digitale, ma che acquista prontamente

profondità e romantismo nell'op.27 n.1 "Al Chiaro di Luno" regalando, ai fortunati in sala, una delle più belle esecuzioni del vivo del celeberrimo notturno beethoveniano.

L'esecuzione del terzo movimento, marcatamente sturmi and string, è travolgente, ed il Presto finale viene divorato con talbidità fuga da un sorprendente pianissimo trascendentale di Sandro De Palma, più volte infaldito nel corso dell'Allegretto dai sussurri e, pertanto, inopportuni scatti di un fotografo. L'accuratissima miscelanza dedicata a Chopin, in programma nella seconda parte, riprende le atmosfere lunari dell'Adagio in do diesis minore, con i due notturni op.27, una strepitosa esecuzione della Ballata op.28, il pirochélico Scherzo op.21 e una selezione di studi, nei quali De Palma sfugge un controllo impressionante della tastiera, al servizio della poetica chopiniana.

L'agilità della mano destra nei vertiginosi arpeg-



Sandro De Palma

gi contrasta i pesanti accenti del registro grave, nello studio n.1 op.10, così come la profusa tecnica nei passaggi più insidiosi, tanto della Ballata quanto dello Scherzo, si tramuta in rapinosi rubati di pregevole fattura.

Insomma, una serata importante, per un pubblico napoletano entusiasta di un grande artista cittadino come Sandro De Palma e cui vanno i calorosi applausi finali, contraccambiati con la Mazurca op.87 n.2 eseguita per bis.